LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 8 Settembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 219

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le notizie della guerra.

I prigionieri Giapponesi.

Il primo gruppo dei prigionieri giapponesi, arrivato ieri, è composto di marinai dei trasporti affondati dalla squadra di Wladiwostok e comprende: 256 uomini e 68 ufficiali di cui 4 inglesi. Partiranno domani per Riajsk.

Il ritorno di incrociatori russi.

Zanzibar, 7. — Il vapore tedesco *Kronprinz* ha segnalato ieri la presenza degli incrociatori russi *Pietroburgo* e *Smolensk* nelle acque di Zanzibar. Un incrociatore inglese ha comunicato loro le istruzioni del governo russo. Le due navi fecero annunziare che ritornavano in Europa.

Russi bombardati nella marcia su Mucden.

Pietroburgo, 7. Yentai è ancora occupato da una piccola retroguardia dei russi che ne uscirà in breve.

Una parte dell'esercito russo battente in ritirata ha corso il pericolo di avere la strada tagliata. Durante la giornata del 5, i giapponesi bombardarono le truppe russe. La loro fanteria attaccò una forte colonna di fanteria russa, ma l'artiglieria russa riuscì a riunirsi lungo la linea parallela a quella dei giapponesi proteggendo il fianco dell'esercito in ritirata.

Contrariamente ai rapporti dei generali russi, le truppe sono esauste dalle fatiche, indebolite dai combattimenti accaniti, dalle marcie forzate su strade abbominevoli, da malattie, e sono scoraggiatissime.

Su strade impraticabili parecchi furgoni furono dovuti abbandonare.

A quando la fine della guerra?

Tochio, 7. Il Mikado diresse un ordine del giorno all'esercito, in cui lo felicita per la splendida vittoria riportata a Liaojang, a malgrado delle enormi difficoltà. La fine della guerra è ancora lontana: il Mikado perciò esorta le truppe a sopportare ancora coraggiosamente ogni fatica.

La popolazione festeggia ancora sempre la vittoria di Liaojang. Nonostante l'incendio che devastò Liaojang, i giapponesi s'impadronirono di straordinarie quantità di provviste e di munizioni.

La successione di Plehve

Pietroburgo, 7. Si dice che a ministro dell'interno sarà nominato il principe Sviatopolk-Mirski, governatore generale di Vilna.

L'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Napoli.

Napoli 7. — Questa mattina, alla presenza del Duca di Genova, rappresentante il Re, del ministro Ronchetti rappresentante il governo, del Sindaco, del Prefetto, di una rappresentanza del Senato, ecc. si inaugurò il monumento a Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Cesare Zocchi. Parlarono il Sindaco Del Carretto, il ministro Ronchetti, continuamente interrotto da vivissimi applausi.

Dopo il discorso del Ministro, fu redatto il verbale di consegna del monumento.

Al pranzo di 15 coperti all'*Hotel Bertolini*, dato in onore del Duca di Genova, intervennero il ministro Ronchetti e le autorità cittadine.

Alle 14.55 il Duca di Genova è partito per Roma ossequiato alla stazione da Ronchetti e da tutte le autorità.

DA GORIZIA.

Vittima del lavoro.

Un operaio sfracellato dalla dinamite.

Una disgrazia raccapricciante successe ieri l'altro nel pomeriggio a Santa Lucia destando profonda impressione agli abitanti dei dintorni.

Giacomo Chrasp, nato nel 1879, a Panovizza (Caporetto) occupato alle dipendenze della Ditta Redlich e Berger, era intento a caricare una mina nella cava di pietra dove viene estratto il materiale per la costruzione della linea.

Aveva vicino a se alcune cartuccie di dinamite, una delle quali, forse innavvertitamente urtata, esplose colpendo in pieno viso il poveretto. La testa fu orribilmente sfracellata: scheggie di ossa e pezzi di cervello erano sparsi quà e là. Il corpo fu lacerato in varie parti. La morte dovette essere istantanea.

Fu avvertita tosto l'autorità giudiziaria, la quale si portò sopraluogo ad assumere i rilievi di legge, quindi il cadavere dell'infelice fu trasportato nella cappella mortuaria del paese di Santa Lucia.

Il 3° congresso dell'Assoc. medica ad Aviano.

Alle ore 10 1/2 di oggi — nella elegante Sala Sociale, gentilmente concessa — ebbe luogo il terzo congresso dell'Associazione Sanitaria del Friuli Occidentale.

Gli intervenuti.

Sono presenti i medici signori: Selmi di Sacile Presidente, Schenardi di Budoia Segretario, Chiaradia di Caneva, Cosmo di Saronne, Castellano di Sacile, E. Chardt di Pasiano, Piovesano di Portobuffolè, Agosti di Sequals, Plateo di S. Quirino, Del Bon di Pordenone, Salmoni di Spilimbergo, Franchi di Roveredo, Carafoli di Montereale Cellina, Longo D.r Luigi di Aviano, e De Cillia pure di Aviano, il farmacista D'Avanzo di Cordignano, i Veterinari Corazza di Sacile Ceschelli pure di Sacile e Zuccolo di Aviano, gli studenti: Comparetti di Sacile, Co. Polcenigo di Polcenigo e Pancotto di Godega.

Il nostro egregio Sindaco signor Wassermann saluta con elevata parola i congressisti anche a nome della Rappresentanza comunale e della popolazione.

Il Presidente D.r Selmi ringrazia vivamente il Sindaco delle cortesi espressioni, e prega di farsi interprete di tali sentimenti presso l'Amministrazione nella sua prima adunanza.

Ambedue gli oratori sono vivamente applauditi. Indi il Segretario dott. Schenardi legge il verbale del Congresso precedente tenutosi in S. Vito al Tagliamento il 1.o luglio p.p., verbale il quale viene approvato ad unanimità senza osservazioni. Si passa poi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Le comunicazioni.

Oggetto 1.o *Comunicazioni del Presidente.* — Il Presidente incomincia le sue comunicazioni, ma incomincia con una questione incresciosa e penosa. Comunica una lettera nella quale il D.r Carafoli di Monterale dice che non interverrà alle riunioni finchè la Società mantenga, come risulta, un sentimento *velatamente ostile* al dott. Valan, chirurgo dello Spedale di Pordenone, di cui è cognato ecc. ecc. Il presidente spiega poi la sua condotta di fronte al collega, e la spiega così bene, così evidentemente che non può non raccogliere le approvazioni dei convenuti.

Il D.r Carafoli che — ad onta della sua lettera — è intervenuto all'adunanza, cerca di giustificare sè stesso e il D.r Valan, ma non riesce a convincere. Anzi egli medesimo ammette che nello scrivere la lettera non aveva tenuto conto della circostanza importantissima che la Società era stata costituita prima che il Valon fosse stato nominato chirurgo dell'Ospitale di Pordenone. Risultò insomma non essere vero che il D.r Selmi avesse tenuto in poco conto — com'era stato supposto — il sanitario anzidetto, e siccome la questione è basata su equivoci, tutti si augurano che le nubi sieno presto spazzate e che il prossima congresso sia tenuto a Pordenone, annuente e consenziente, socio gradito e desiderato il D.r Valon.

Si passa al 2.o oggetto: *Un caso di chirurgia polmonare.* Si tratta di uno splendido caso di chirurgia polmonare del quale è relatore il nostro bravissimo chirurgo dello Spedale Civile sig. Longo D.r Luigi. Io sono profano di chirurgia e non so riassumere, come meriterebbe, la sua bellissima relazione. Dirò solo che nella prima parte il D.r Longo trattò della chirurgia polmonare in genere dimostrando con profonda ed estesa coltura, e nella seconda parlò di un'ardita operazione da lui stesso eseguita pochi anni or sono su di un contadino di Aviano il quale era affetto da tubercolosi (pneumotomia per tubercolosi polmonare localizzata) — operazione che ebbe un esito brillantissimo tantochè il giovanotto «allora — dice il D.r Longo — tossicoloso, febbricitante, sfatto, è guarito perfettamente ed è oggi un forte e robusto operaio.»

Terzo oggetto è il «Capitolato provinciale di servizio sanitario». Questa discussione (Relatore dott. Ebbardt) si prolunga, si prolunga — e non si può venire ad una conclusione. Finalmente lo si approva e si fa voti che una provvida legge stabilisca il minimo dello stipendio in L. 3000 ed il massimo degli abitanti per ogni condotta in 3600.

Il banchetto.

Intanto sono le ore 12.45 e si pensa... allo stomaco.

Il pranzo è servito assai bene nella sala dell'Albergo «Alle due Spade» e tutti vi fanno onore. Allo sciampagna brindano applauditi i Dottori Ebbardt e Schenardi ed il Consigliere Prov. sig. Policreti avv. Carlo, ai quali tutti risponde ringraziando il Presidente dell'Associazione D.r Selmi.

Si riprende il Congresso.

Alle ore 3 si riprende il Congresso il quale si svolge rapidamente. Venne rimessa ad altra seduta la nomina dei redattori del Bollettino semestrale, lasciandone per intanto l'incarico alla Presidenza.

Vengono eletti per acclamazione: a Presidente onorario il prof. Basilio Frattina di Pordenone, a vice Presidente il D.r Spangaro di Pordenone, a Segretario Economo il D.r Bortoluzzi da Vigonovo.

Si discute poi animatamente ma brevemente sul Krumiraggio dei medici, e si rinviano ad altro Congresso altri due oggetti.

I convenuti si riuniscono poscia al «Caffè Risorto» ove viene loro offerto lo sciampagna, dopo di che i graditi ospiti lasciano Aviano, lungamente e cordialmente salutati.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE.

— Arresto per porto d'arma.
8. — E' stato arrestato certo Vogrig Andrea fu Matteo d'anni 36 di Cepletischis, per porto d'arma senza licenza.

— Furto continuato.
Certa Corubolo Luigia fu Antonio di Cividale d'anni 36, trovavasi al servizio presso la signora Lesa Luigia, conduttrice della trattoria ai tre Re; ma mal corrispondeva alla benevolenza della padrona, perchè deludendo la di lei buona fede, le portava via della biancheria dai cassettoni.

Scoperta in flagrante, venne ieri arrestata e condotta alle nostre carceri.

— Gare al campo del tennis.
Nei giorni dal 12 al 15 corr. al campo di gioco del tennis club cividalese avranno luogo le seguenti gare:

1. Gara interna mista doppia con 1.o e 2.o premio; 2. gara uomini Handicap doppia con 1.o e 2.o premio; 3. gara mista doppia Handicap con 1.o e 2.o premio; 4. gara singolare Giuocatori con 1.o e 2.o premio; 5. gara singolare Handicap con 1.o e 2.o premio; 6 gara interna singolare con 1.o e 2.o premio.

Chi desidera inscriversi può mandare la sua adesione con la tassa di l. 2 se soci, della «brigata» e di l. 5, nel caso contrario, al direttore e segretario sig. Luigi Suttina.

— Il ritorno del nostro Pretore
Con molto piacere apprendiamo che il nostro egregio pretore dott. U. Pezzotti, fece ritorno con la famiglia da Paularo, ove un mese fa, ebbe la disgrazia di fratturarsi una gamba. E ancora zoppicante, ma si spera che in breve, riacquisterà la primiera salute, ciò che gli auguriamo ben di cuore.

— Trasferimento.
Il nostro vice agente delle tasse — dott. E. Andrucci — con recente decreto è stato traslocato a Montevarchi — in provincia di Arezzo.

Mentre ci congratuliamo con l'egregio giovine per l'ottenuta e meritata promozione non nascondiamo il dispiacere che proviamo nel vederlo partire dalla nostra città, ove s'era fatta una numerosa schiera di amici, e s'era guadagnata la simpatia e la benevolenza di quanti hanno potuto avvicinarlo.

AVIANO.

— Un nuovo ponte.
(*Se*) Il Sindaco di Aviano sig. Wassermann Francesco ed i Consiglieri Provinciali signori Policreti nob. dott. Carlo e Cristofori nob. dott. Antonio, si recarono ieri a Budoia per assistere ad una riunione indetta allo scopo di concretare le proposte per la costruzione di un ponte sul torrente Artugna (strada Aviano-Budoia) Detto ponte, da molti e molti anni reclamato per la necessità di congiungere con praticabile e comodo mezzo di viabilità i Comuni della linea pedemontana, sarà, speriamo, un fatto compiuto, fra un tempo relativamente breve.

Venne stabilito di affidare la redazione del progetto all'Egregio Ingegnere Aristide Zenari, direttore dei grandiosi lavori di derivazione d'acqua del Cellina, il quale si è impegnato a far sì che la spesa del ponte in parola non debba superare la somma complessiva di L. 25000.

TRICESIMO.

— Furto.
Ieri notte in casa Agostinis venne rubato un finimento completo per cavallo da carro, quasi nuovo per un valore complessivo di circa L. 75.00. Si hanno sospetti sopra un giovinotto ricoverato la notte stessa nella stalla e che dormì sulla paglia, partendo al mattino insalutato ospite.

Dal campo delle manovre.

La Patria del Friuli si vende in Tolmezzo presso lo spaccio privative in via Mazzini, quasi rimpetto all'Albergo Alle Alpi.

Dal nostro inviato speciale.

Il sentimento del popolo.

Una curiosità legittima è quella di conoscere le impressioni che nel popolo producono i fatti rari, epperciò solo straordinari nella storia locale; ed i sentimenti che vi destano. Difficile è sondare, nella compagine della folla, per avvertire questi sentimenti, che solo esplodono di quando in quando, all'avverarsi di fatti più straordinari, talvolta ancora provocati da semplici avvenimenti che sono come la goccia che fa traboccare il bicchiere.

Così queste manovre della Carnia, le quali sono le seconde che qui avvengono, dopo la liberazione del Friuli dallo straniero, suscitano impressioni e sentimenti che non esplodono in dimostrazioni clamorose — ed è bene — ma che troveranno alla prima occasione il modo di apertamente affermarsi. Questi sentimenti non è difficile indonarli: è amore per questa diletta nostra Patria, la cui redenzione ha costato tanti sacrifici, tanto sangue ai padri nostri, di questa Patria ch'è il supremo anelito di altri italiani non ancora uniti alla madre comune; affetto ed ammirazione per l'esercito, il baluardo più valido contro chi volesse offendere l'Italia, primo nel sopportare disagi e fatiche per il bene comune.

* * *

Questi sentimenti sussistono nell'animo del nostro popolo, e non varrà a distruggerli la esecranda opera di chi ogni giorno lavora a limarli: periranno questi empii, ma l'amore alla Terra dove siamo nati e dove riposano i padri nostri, non sarà distrutto dal cuore del popolo. Chi voglia convincersene, non ha che da ascoltarne le ingenue spontanee voci, che prorompono schiette e infrenate come zampillo di acqua sana e vitale.

* * *

Io raccolsi alcuni aneddoti caratteristici, in proposito; e altri cento e mille se ne potrebbero ripetere, anche graziosi.

Mi trovavo ad Arta. Una signora, nata a Trieste ma stabilitasi da una quindicina d'anni in quel comune, mi domandò:

— Come va la guerra? è vero che i bianchi vincono?

Proprio quel giorno perdevano. Eravamo anzi nel momento in cui si ritiravano.

— No, no: anzi, oggi almeno, essi perdono. Arta sta per essere circondata dai neri, dagli italiani...

— Dice sul serio?! — mi chiese la signora, quasi incredula e guardandomi con occhio raggiante di piacere.

— Ci ho proprio piacere! ci ho proprio piacere!... L'avevo detto io che i bianchi non potevano vincere!... Iesusmaria! quel giorno che i nostri facessero quella tal vittoria!...

E un senso quasi di amarezza è rimasto negli abitanti di tutte le valli, per quel continuo ritirarsi dei neri. Perchè farli ritirare se potevano vincere, dovunque? Come è possibile che gli italiani perdano in quelle posizioni, che natura rese imprendibili?

Questo si domandano gli ingenui popolani, essi che non riflettono come *fosse necessario perdere* in questi esperimenti e studi per imparare a resistere nei giorni del cimento reale.

* * *

Un tenente dei bianchi, sulla strada Villasantina Tolmezzo, domandò a due «borghesi.»

— Di grazia, hanno veduto i neri, loro?

— Noi non possiamo dire queste cose — rispose serio serio uno di essi, e «seriamente»: ella e coi tedeschi, e noi non possiamo tradire gli italiani.

L'ufficiale sorrise, naturalmente. Egli, in cuor suo, non poteva che approvare questo sentimento istintivo. Diremo corna e peggio delle leggi, del Ministero del Parlamento, di tutto quel che si vuole; ma italiani liberi siamo e liberi italiani vogliamo restare: questo è il caposaldo della *politica* istintiva del nostro popolo.

* * *

Al nostro concittadino signor Alessandro Nimis ch'è fra i richiamati, è toccato anche un casetto curioso. Egli era incorporato in uno squadrone con i «bianchi», cioè nel «partito invasore». Portava l'elmo, ch'è il distintivo del suo reggimento. Ora, essendo egli andato a chiedere qualche cosa ad un crocchio di persone, fra cui parecchie donne e fanciulli; taluni gli diressero contro, non appena partito, le parole:

— Va vie, tu, mostro di todescat!..

* * *

Donne e ragazzi avevano espressioni odiose contro gli invasori, i «tedeschi» quando «vincevano»; di sarcasmo quando perdevano.

Uno squadrone di cavalleggeri tentò il passaggio della strada fra Villa e Tolmezzo. Ad un certo punto, ecco le cannonate dalle alture di Verzegnis costringerli a ripiegare.

— Ah mostros di todesca! — dicevano gli spettatori del luogo. — Lis veso ciapadis sì?.. E crodèvis voaltris!...

* * *

Puerilità!... E sia; ma che hanno tanto significato!...

* * *

I neri si trovavano alle prime case di Tolmezzo, ancora. Tuonava il cannone. Una signora domanda:

— Dunque, chi vince?

— Eh i neri, po! — risponde un giovinotto.

— La dise sul serio?

— Mi credo, eh!...

— Ah la credi!.. Questo el xè el desiderio che ghe fa creder; ma ghe xè tanti bianchi, tanti bianchi qua de drio!...

* * *

Che di più?

Si combatteva — e dapprincipio, con accanimento reale, presso i Rivoli Bianchi. Un reparto di neri, trovandosi in posizione perigliosa, decide di dare l'assalto alla baionetta contro un reparto di bianchi che lo molestava; e:

— Savoia! Savoia!... — echeggia il grido d'incuoramento.

Tre o quattro chierici che seguivano lo svolgimento della spettacolosa battaglia, sollevate alquanto le nere sottane, si lanciano alla grande corsa anch'essi, gridando:

— Savoia!... Savoia!...

L'ultima giornata.

Da TOLMEZZO.

7. Ieri, le manovre di gruppo alpino si svolsero sopra una linea così estesa, che difficile riesce di seguirle punto per punto, e devo riferirne in modo riassuntivo e complessivo.

I neri, battuti là in alto, sul Dauda, cacciati dall'altipiano di Lauco — vinti e cacciati dal canale di Gorto (Valle del Degano) — ritiratisi, per non essere presi in mezzo, nel canale di S. Pietro (Valle del But) — resistenti vantaggiosamente nel piccolo altipiano di Illegio, ma non però in posizione a lungo sostenibile, anche per le minaccie che vengono dal canale del Torre dove il nemico ha sfondate le strette di Chiusaforte e trova solo debole resistenza alle strette di Moggio: i neri, dico, si sono trincerati sull'altipiano di Verzegnis e tentano ancora opporsi all'avanzata del nemico formando una barriera alle strette di Amaro collegate attraverso il fiume con l'altipiano medesimo.

Questa è la situazione, quale si presentava la mattina di ieri, dopo gli ultimi combattimenti. Condizione difficile, dovuta a una serie di combattimenti perduti — i quali, se perduti sinceramente — dovrebbero voler dire che la

difesa viva

potrebbe non essere sufficiente ad assicurare la patria nostra da una invasione che si effettuasse attraverso le Alpi carniche.

Stando a questo risultato generico — il quale si evince dai fatti e dovrebbe quindi essere accettato — si dovrebbe concludere essere necessario lavorare a rendere con le *difese morte*, più ardua la vittoria nemica sulle forze vive che ci proteggono, meno faticoso il resistere e il vincere a nostra volta. Questi lavori, consisteranno in istrade — utili anche alla generalità ma utili anche ad un esercito invasore che ci capitasse contro degli sbocchi alpini? consisteranno in forti di sbarramento?...

Un pranzo in casa De Giudici.

Municipio e cittadinanza di Tolmezzo andarono a gara nel rendere meno «lungo e noioso» il soggiorno delle truppe. Case imbandierate, straordinario convegno da tutta la Carnia nella capitale, con segno di popolo improntato alla maggiore simpatia.

Il cav. Leonardo De Giudici nella sua splendida dimora (dove alloggia il generalissimo, Gobbo) che l'artista Giovanni Masutti illustrò con le fantasiose creazioni del suo pennello, offrì la sera di martedì, con la sontuosità che gli è propria, un pranzo agli ufficiali ed alle autorità del paese.

Gli intervenuti.

Degli ufficiali, vi parteciparono: sua eccellenza il generale Gobbo e il generale Baratieri di S. Pietro; i colonnelli: Turletti del primo e Coen del secondo reggimento fanteria — che ci dicono essere ufficiale colto e studioso, e fra i migliori capi di reggimento —, Calligaris del decimo bersaglieri, Lang dell'8.o artiglieria giudice di campo, Cigliana dello Stato maggiore. Gislanelli del settimo alpini, Avallone giudice di campo; i maggiori Pesadori medico, Re e Castellano del primo, Randi del secondo fanteria, Fabbri dello Stato maggiore, Carulli giudice di campo, Baronis, Farra e Rossi del decimo bersaglieri; i capitani di Stato maggiore Piccioni, Battistoni e molti altri capitani e subalterni addetti ai vari comandi.

Del sesso gentile — e questa volta, la qualifica non è menzogna: le signore Carulli, Castelli, Ciani, De Marchi; e la compitissima ospite signora De Giudici.

Di autorità, vi noto: il Procuratore del Re Del S'glio, il pretore dott. Fabbro, l'ispettore di finanza, il comandante il presidio dei carabinieri tenente Perelli, l'ispettore ricevitore del Demanio, il reggente commissariato agente delle imposte, il deputato provinciale avv. cav. Da Pozzo, il prosindaco cav. Dante Linussio, il segretario municipale Agnoli, il cav. Lino De Marchi presidente del tiro a segno, l'assessore Tavoschi, il giudice conciliatore e presidente della Congregazione di Carità Morocutti, il venerando sacerdote cav. don. Gio. Batta De Marchi presidente dell'Ospitale.

La conversazione durò cordialmente briosa ed animata sempre: fu anzi una continua espressione di gratitudine da parte degli ufficiali per tante gentilezze ricevute. Uno tra i festeggiati fu il sacerdote De Marchi, del quale si ricordarono le tante benemerenze verso il paese.

Il Navado è preso!...

Il Navado — quel «terribile» monte che al generale Bisesti incuteva, più che terrore, quasi rancore; fu ieri preso dai bianchi.

Ma lasciatemi procedere con un certo ordine, tanto da intercalare al racconto qualche commento.

Alle cinque le cannonate sparate dai colli di Verzegnis e da altre batterie, annunciano che le ostilità s'incominciano.

Per un po', tace ogni arma. Vediamo il Comando attraversare anche oggi il vasto letto del Tagliamento. Udiamo contemporaneamente, verso le sei del mattino, fortissime frequenti cannonate dal Navado, spesse fucilate da vari punti: si direbbe che anche dietro quel monte si combatte.

Strada facendo, incontriamo uno squadrone del 24 cavalleria presso il ponte del Vinadia, sull'attenti: sono riparati da un rialzo gibboso del terreno, infoltito di pini.

— Qui stanno al sicuro — dico al capitano.

— Eh, mica tanto, se fosse guerra guerreggiata!... Con gli *schrapnell* a retroscoppio, saremmo colpiti ugualmente

I bersaglieri scendono dal monte.

Già verso le quattro, il decimo bersaglieri saliva le falde estreme del Dobis, che viene a ergersi diritto sopra Caneva, dal chiaione che guarda il ponte di Tolmezzo. Alle 6.40 li vedo ridiscendere, sopra la strada di Villa, baldi e freschi — di cespuglio, in cespuglio — sparando ogni qual tratto contro le artiglierie collocate sul Navado.

Le fucilate, le cannonate si susseguono sempre più frequenti, da ogni parte — in tutta l'estensione della lunga linea — da Madonna del Ponte, alla batteria sul Tagliamento, sotto Amaro.

Il contrattacco alla destra di bianchi.

Il comandante del quinto squadrone cavalleria, che ho incontrato alla Vinadia, capitano Costi, mi narra che i neri, sulle prime, avevano passato il Tagliamento ed erano venuti avanti circa quattro chilometri, fin presso Villa; ma la batteria posta nelle vicinanze di Caneva li rimandò indietro. Sembra dunque, come lo confermerebbe l'assalto contro le truppe di Tolmezzo, che il partito nero avesse meditato un contrattacco contro le due estremità destra e sinistra dei bianchi; ma entrambi furono ben infelici, perchè operati con forze meno rilevanti di quelle degli avversari.

Alle 6.50, la fucileria è vivissima, dal Navado e da tutte quasi le ter-

razze del Verzegnis; dalle falde boscose dell'Amarianute; dal bosco sovrastante alla strada di Villa...

I neri hanno ripiegato

La fanteria oltre il Tagliamento

— Ci sono novità? — domando a un cortesissimo ufficiale.

— Le ultime notizie sono che il 67 e il 68 fanteria e un battaglione alpini passarono il Tagliamento, di là d'Invilino.

— E dove diretti?

— Si propongono di aggirare il Navado, per la valle di Preone... Chi sa?... forse ci riesciranno...

Per cooperare a tale risultato, ecco i bersaglieri tentare il guado del Tagliamento: prima, un picchetto di pochi uomini che i neri lasciarono avanzare fino alla penultima passerella, per fulminarlo poi con un «fuoco accelerato»; poi tutto il reggimento, o quasi, attrae l'attenzione degli invisibili fucilieri, tanto per distrarla dall'aggiramento.

I bersaglieri

— Di corsa! — comanda un capitano. — Di corsa, per Dio!... Sentono il cannone e vanno al passo!...

E di corsa gli obbedienti soldati compiono i loro movimenti sulle stradicciuole.

Il fuoco più intenso dura ben cinque minuti — raddoppiato, triplicato, decuplicato dal rimbombo fragoroso contro le alte roccie sovrastanti, entro gli anfratti più lontani dell'Amarianna... Momento emozionante. Sopra le nostre teste sibilano le fucilate. Balena tra le verdi rame il vivo fuoco improvviso, cadono colpite le foglie come al vento d'autunno....

— Io, all'estrema sinistra non ci vado — si sente gridare dal basso la voce di un capitano, cui, pare, un collega consiglierebbe di tentare il guado. Non ci vado, a farmi dare dell'asino dal generale!...

— Serrare sugli altri battaglioni! — grida la voce di un altro capitano, sopra di noi.

E scendono gli ultimi bersaglieri rimasti sulla costa del monte, scendono di corsa, fra cespugli, per prati, scivolando, volando....

E i battaglioni spariscono entro il folto bosco costeggiante l'estrema linea del fiume...

— Ci sono due passaggi — grida una voce da quel bosco che ha inghiottito centinaia di soldati, senza che se ne veda più traccia.

I bianchi sulle cime del Navado.

— Guarda, guarda lassù!... I bianchi!...

E mi porgono il cannocchiale, perchè osservi la cima del Navado. Vi compaiono i primi bianchi.. Pochi... una massa... due masse: due battaglioni certamente. Uno di essi scende di corsa a prendere posizione: è un mulinamento di fucilate, dietro il Navado, ancora! . Più in basso, una lunga fila di alpini, in ritirata.

Il Navado è perduto!...

Intorno a Tolmezzo.

— Dove si può andare, oggi, per vedere qualche cosa d'interessante? — domando al capitano Guscio, del 24 cavalleggieri, bianco.

— Ma... non saprei. Noi abbiamo l'ordine di muovere alle cinque verso Amaro... Del resto, non so null'altro.

Anche quella indicazione è qualche cosa. Mi fermo quindi a Tolmezzo, «per assistere agli avvenimenti»; e vedo prima i bianchi avanzarsi arditamente fin presso ad Amaro; poi, seguirne un brillante contrattacco dei neri — 79 ed 80 artiglieria, appoggiata sulle prime dalle batterie piazzate una sul Tagliamento e l'altra in una sella sui colli di Verzegnis.

Avanti, avanti, i neri — di balza in balza, poi di rialzo in rialzo pei Rivoli bianchi, mentre alcuni reparti di truppa sono appostati sulle falde dell'Amarianute li appoggia con una fucilata ben nutrita e la batteria dai colli di Verzegnis trattiene nel dovuto rispetto i bianchi, intorno a Tolmezzo.

Quando però i neri furono si può dire alle porte di Tolmezzo, ecco tuonare improvvisa l'artiglieria piazzata nelle braide Tavoschi; ecco una vivacissima fucileria schioppettare da ogni parte.

I neri si ritirano da una parte, tentano avanzare dall'altra. Ogni rialzo naturale del terreno, ogni muricciuolo, ogni cespuglio servono loro di riparo: la lotta è accanita.

— Ah che vegnin i neris! ha che vegnin i neris!... i talians! — esclama con soddisfazione una popolana. — Dio! cemud che vegnin di corse!..

Indicava uno squadrone di cavalleria nera che, dalla strada verso la Fabbrica, si avanzava di tutta carriera verso Tolmezzo.

— Ab ce brutt viodi che a l'ha di sei in guerre, Dio!.. esclama un'altra donna.

* *

Intanto — contrasto curioso — le pacifice vacche smonticanti passano a processioni per la strada polverosa, dove i colpi si succedono ai colpi, sibilando acuti, dove l'aria è tagliata dai rimbombanti colpi di cannone che l'eco ripercuote fragoroso. E il tintinnar dei loro campani si unisce al fragor della battaglia.

— Ah puars chei das vacies!. Ah puarine!..

* * *

Lo squadrone fu dichiarato fuori di combattimento perchè avanzatosi troppo all'artiglieria.

La battaglia finale

La condizione dei neri è peggiorata.

Occupato il Navado, dalle truppe bianche (brigata Palermo, 67 e 68 reggimento e 5 alpini), malgrado la resistenza opposta anche dal Lovinzola alla destra del torrente Ambiesta; restava bensì modo al partito sud occupante l'altipiano di Verzegnis di resistere ancora. Ma cessava nondimeno l'impegno assunto dai reggimenti 79 e 80 fanteria, di temporeggiare, contro le truppe nemiche irruenti da Tolmezzo.

Anche gli alpini aggirati

D'altronde, anche gli alpini dislocati ad Illegio si trovavano a mal partito, benchè resistessero splendidamente e bene compissero il loro dovere trattenendo il nemico fino al limite del possibile.

Contro di essi, era stato inviato da Tolmezzo il 2 reggimento fanteria: doveva per Imponzo, San Floriano e Illegio, prendere alle spalle e di fianco le tre compagnie alpini che si trovavano lassù per guardare le truppe del partito nero da una sorpresa che venisse da Sella a Dogna.

Questo reggimento aveva manovrato i primi quattro giorni con fortuna contraria, ma (dirende un esempio di resistenza, alle fatiche e di disciplina tali che meritano un ricordo speciale.

Una notte al pecol Allulà, tre ne passò a Pra di Lonza; marcie e contromarcie; privazioni: è forse uno dei reggimenti che più soffersero disagi. E doveva combattere contro truppe scelte, come il 7 alpini, di cui fa parte la 69 compagnia comandata dal capitano Porta, composta in gran parte di friulani che in questa occasione fecero prova eccellente. La notizia che il reggimento avesse perduto la bandiera, è una panzana. La bandiera, nelle manovre, non può essere conquistata nè perduta: si sa che in guerra la bandiera è difesa finchè resti un uomo solo del reggimento e nelle manovre non si viene mica al pugillato ed alla lotta materiale!

Questo 2 fanteria, dunque, salito da Tolmezzo a Illegio per la strada malagevole che passa sotto lo strabut e continua sulle ghiaie del torrente; sbucò improvvisa alle spalle dei bravi alpini. Questi resistettero, contesero palmo a palmo al nemico l'avanzata e mantennero l'impegno assunto di ritardare la sua calata a tagliare la ritirata ai neri o di assecondare l'avanzata dei propri. La fanteria calava dalla sella d'Illeggio, gli alpini dalla sella Pugna: ma fino alle 12 la prima non aveva potuto fare molti progressi, nè discendere sull'immenso cono ghiaioso.

Indietro! sempre indietro!

Una lunga riserva di artiglieria sta in fondo a Tolmezzo, pronta ad uscirne per appoggiare i bianchi.

Sui ronchi, si vedono soldati di questo partito, in linea: ma dicono che anch'essi furono dichiarati fuori combattimento perchè avanzarono troppo presto, compromettendo forse l'ordine del combattimento.

Contro l'ala sinistra dei neri, stanno i bersaglieri bianchi allineati sotto i muri della segheria. aspettando il momento buono. Cavalleria bianca si aggira ciscospettosa per viottoli campestri. Nel centro.. si aspetta: ciascuno vuol vedere quel che fa l'altro.

Alla *Maine disott*, a circa due chilometri da Tolmezzo, stanno distesi i neri ma per poco ancora: il pericolo d'essere accerchiati si fa maggiore, ed essi si ritirano pur addietro. E gli altri da lì a poco si avanzano: ecco i bianchi alle prime case, ecco i bianchi alla *Maine di sott*: e plotoni in fila distesa pei campi, e plotoni in lunghe colonne serrate pei campi...

Ma che?... Dalla sella d'Illeggio si scorgono i primi bianchi scendere affrettati; sostano e si raccolgono intorno alla *Maine di Diezz*, e poi scendono ancora...

Lo spettacolo.

Grandioso, imponente.

La scena ha per contorno una serie di monti d'ogni forma e quasi direbbesi d'ogni colore: dalla spaccata e nuda Amariana al Regnini boscoso, allo Strabut tendeggiante ai boscosi monti d'oltre Verzegniz che sembrano coperti di morbido peluscio... Giù nel piano la campagna, i candidi ghiaioni formati coi detriti dell'Amariana, il fiume più in basso suodantesi in mille ghirigori lucenti sulle ghiaie bigiastre.

Spettatori: mille e mille: uomini e donne, fanciulli e vecchi, popolane e signore: bianche macchie di vesti chiare sul verde vario di prati e di campi, scure macchie di abiti maschili, rossi ombrellini; carri e carrozze e automobili che passano; una varietà bizzarra.

Musica: la più strana: suono di campane delle mucche smonticanti; tuono di cannoni e scoppiettar di fucili che seminano intenzionalmente la morte; rimbombar fragoroso delle cannonate fra le roccie rossigne dello Strabut; echeggiar cupo tra gli anfratti dell'Amariana e nelle lontane gole, un fischiar un brontolare un frastuono, un lamento, tutto un assieme che impressiona.

Attori: migliaia di soldati, che sbucano da tutte le parti: scendono dall'alto, sbucano dai fianchi, ascendono dal basso, in linee prolungate, in drappelli; in colonne...

Ritirata su tutta la linea!

Parlano sempre le bocche dei fucili e dei cannoni.

Oramai i neri non sanno più da chi difendersi. Sui prati che incoronano i terrazzi di Verzegnis dalla parte di Cavazzo, allineansi gli alpini e sparano a fuoco libero, a fuoco di plotone, a fuoco accelerato contro i bianchi; ma è un soccorso inefficace. I neri devono ritirarsi: la sconfitta, pel momento, è inevitabile: sono troppo inferiori di forze, di artiglierie.

La cavalleria nera tenta guadare il fiume, per unirsi al corpo principale sul Verzegnis: ma ecco un reparto di bersaglieri recarsi di corsa a prendere posizione per impedirlo, obbligandola a ritornare sui propri passi e ritirarsi nascoste nel basso delle ghiaie, provvidamente nascosta agli occhi del nemico.

Bianchi e neri sono vicinissimi, in senso longitudinale dei Rivoli; tanto vicini che parecchi ufficiali protestano per non essere stati osservati i regolamenti militari. E il fuoco continua da tutte le parti.

I battaglioni del secondo fanteria che scende le ghiaie a plotoni, con passo eccelerato, ad intervalli si fermano a sparare. Primo fanteria e decimo bersaglieri sparano in ogni senso, dai casolari, dai campi, dalle siepi, dalle strade.

— Ma ci vengono addosso! — esclama un ufficiale dell'80.

— Ma li lasci venire! — risponde un altro. — Cosa vuole?!.. Mancano i giudici di campo, cui spetterebbe di far osservare i regolamenti..

— Fuoco accelerato! — comanda l'ufficiale comandante un reparto.

— Indietro! indietro!.. — insistono alcuni ufficiali dell'80.

— Ma qui, sarebbero tutti morti, — a questo modo — osservo io ad un ufficiale.

— Ma che!.. Sono posizioni impossibili, queste!

I bianchi incalzano. Sono a cinquanta sessanta metri dai neri.

Questi continuano la ritirata per compagnie, alternandosene, una per la difesa degli altri...

I soldati del II reggimento sono anch'essi alle calcagna degli avversari.

Finalmente, c'è qualcuno il quale comprende la necessità di arrestare i bianchi e lasciar distanziare i neri; ciò che si ottiene subito.

Senonchè, siamo in procinto di cessare la manovra; quindi null'altro di notevole.

Minuti prima delle 13, suona l'adunata.

Le grandi manovre del gruppo alpino sono terminate!...

L'ordine del giorno alle truppe.

Il Comando del V Corpo d'armata ha pubblicato il seguente Ordine del giorno.

E' veramente col più lieto animo che io esterno a tutte le truppe, che presero parte alle manovre di gruppo alpino la mia piena soddisfazione.

L'impegno e l'interesse vivissimo posto da tutti, il contegno corretto e marziale delle truppe, la bella resistenza di cui esse diedero splendida prova, sono pegni davvero, per l'avvenire, confortanti.

Queste manovre non dubito siano riuscite per tutti sommamente istruttive; certo è che una volta di più hanno confermato che la Patria ed il Re possono fare pieno assegnamento sull'Esercito Nazionale.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!

Io porgo il mio più vivo elogio ed un saluto affettuoso a tutti; in modo speciale poi mi compiaccio coi battaglioni alpini di Milizia Territoriale, colle compagnie di Milizia Mobile e coi richiamati dell'Esercito Permanente, i quali, benchè da tempo lontani dalle non lievi fatiche militari della montagna, si sono comportati in modo veramente ammirevole, così da confermare la fiducia in essi riposta.

Il Tenente Generale
Direttore delle manovre
f. Gobbo

Tolmezzo, 7 Settembre 1904.

* *

Quest'ordine del giorno così franco ed esplicito, emanato da un uomo parco di elogi come S. E. il Generale Gobbo, sarà certamente la maggiore e miglior soddisfazione per i bravi soldati, e specialmente per quei valenti alpini della territoriale e della mobile, che non si mostrarono già *soldati vecchi* come disse la *Gazzetta di Venezia*, ma *vecchi soldati* — soldati robusti e agili non meno dei giovanotti!

Colto da malore.

Poco dopo, incomincia il ritorno delle truppe formanti il partito bianco alla città. Passano i reggimenti per la via Mazzini imbandierata e affollata la banda e la fanfara suonando varie marcie; passano le batterie da campagna: uno sfilamento lungo, che attrae l'attenzione della cittadinanza.

Proprio in quel mentre, l'avv. G. B. Marioni, che fu tra i patrioti friulani più caldi, dopo avere assistito con profonda commozione alle varie fasi della manovra, sotto il caldo sole, cadde di colpo a terra, preso da male improvviso. Fu soccorso, trasportato alla propria casa in via Mazzini. Le voci più gravi ratte si diffusero. Per fortuna l'egregio patriotta non ebbe che un malore passeggiero, dal quale presto si riebbe; e lieve è pur la ferita alla fronte riportata nella caduta.

Aneddoti soldateschi.

Anche di aneddoti che sieno indizio dell'alto spirito militare dei bravi soldati partecipanti alle manovre se ne potrebbero raccogliere parecchi. Ne spigolerò alcuni dalle note.

* *

Fu il caporale Macera, del VI squadrone, il quale, nel caricare una pattuglia di ufficiali, la fece prigioniera. Ebbene, egli non voleva poi rilasciare i prigionieri, senza una loro ricevuta!...

* *

Un soldato manovrava con un piede calzato e l'altro avvolto in fasce.

— Ma che cosa fai? — gli chiese il suo tenente. — Perchè non hai tutt'e due le scarpe?

— Signor tenente, ho un foruncolo in un piede che non me lo permette.

— Perchè non vai all'ospitale?

— I miei vecchi mi hanno insegnato che si deve andar avanti anche con una gamba sola.

* *

Il sergente Canterino del VI. squadrone, mandato in pattuglia, era tanto infervorato nel suo compito che si rivolse a un maggiore comandante un battaglione di bersaglieri, chiedendogli:

— Signor maggiore, per compiere il mio mandato mi occorrono due compagnie di bersaglieri..

Il maggiore gliele concesse; e il sergente, tutto contento, se ne andò con le medesime e potè conseguire il suo scopo di respingere il partito nero.

* *

Una compagnia del I reggimento stava sul riposo, aspettando i comandi. Passa un giornalista e dice ad un caporalino:

— Da bravi, soldati: coraggio e avanti!

E l'altro:

— Il primo reggimento fanteria va sempre avanti!..

Ricevimento in Municipio.

Un gentile biglietto d'invito fu mandato dal Municipio a ciascuno dei «rappresentante la stampa» convenuti a Tolmezzo «in occasione delle grandi manovre».

Ci trovammo nelle eleganti sale municipali pressochè tutti: mancava soltanto il Dal Fabbro che aveva però un'altro rappresentante; del *Secolo*, il Plinio Fracara della *Gazzetta di Venezia*; quindi erano rappresentati: il *Piccolo* di Trieste; il *Resto del Carlino* di Bologna; il *Corriere della Sera* di Milano; il *Giornaletto*, il *Gazzettino*, il *Giornale di Venezia* e *l'Adriatico* di Venezia; il *Giornale d'Italia* di Roma; la *Stampa* di Torino e tutti i giornali di Udine.

Mancava il prosindaco, l'ottimo cav. Dante Linussio.

C'erano assessori e consiglieri del Comune: Tavoschi, cav. De Marchi, ed altri.

La bicchierata fu sontuosa: vermouth, vini bianchi e rossi, paste, dolci, zigari, caffè, liquori... tutto a profusione; e tutto condito da una schietta cordialità.

Ad una certa ora, venne anche — graditissimo favore — il maggiore di Stato maggiore cav. Fabbri: e gli fu porto un saluto — come ne fu portato uno alla stampa — in nome del Comune.

Il maggior Fabbri rispose ringraziando per le tante cortesie ricevute, e ringraziando anche la stampa di avere fermata la propria attenzione sulle manovre ultimamente svolte, perchè assai riescirono istruttive per tutti.

Rispose, a nome dei giornalisti, l'anziano di essi prof. Ottone Brentari: la stampa è riconoscente al Comune e alla cittadinanza di Tolmezzo, larghi ad essa di cortesie; è riconoscentissima al cav. Fabbri, che — incaricato di mettersi con lei in rapporto diretto — fu cortese e paziente informatore, evitandole di stampare errori: che se nondimeno gliene sfuggirono, li pubblicò in buona fede, non per malo animo, essa che tutta concorde non ha che simpatie per l'esercito, complemento necessario delle montagne per la difesa della Patria armata.

Lepido si mostrò il segretario signor Agnoli nelle sue *boutades*.

La geniale conversazione durò un paio d'ore.

Altre notizie

— Il generale Gobbo volle visitare iersera i battaglioni degli alpini richiamati, prima della loro partenza da Tolmezzo (andarono a porre il campo alla Stazione della Carnia), per esprimere ad essi verbalmente i più vivi elogi ed i saluti più affettuosi.

— Oggi, il generale Gobbo visiterà i vari accampamenti.

— Ieri è venuto il colonnello medico dell'Ospitale militare di Verona.

— Oggi a mezzogiorno (e non iersera era stato annunciato), il generale Gobbo offrirà all'Albergo Roma un pranzo agli ufficiali superiori ed agli ufficiali che hanno mansioni speciali. Vi invitò anche il pro sindaco. I commensali saranno una cinquantina.

(*Per telefono ore 10 1/2*)

— Mentre vi telefono, ore 10 1/2 il generalissimo Gobbo tiene una conferenza alla quale assisteno tutti gli ufficiali superiori dei vari eserciti.

— Qusta sera il municipio di Tolmezzo offre a tutti gli ufficiali un vermouth d'onore al quale ha invitato anche la stampa.

— Ieri sera e questa mattina grande animazione pel paese, imbandierato ed avente l'aspetto delle sue feste solenni.

MOGGIO.

— L'Inaugurazione dell'edificio scolastico.

7, — *G. M.* — A metà ottebre qui avremo l'inaugurazione del nuovo palazzo che il Comune fece costruire per scuole ed Uffici.

L'edificio a due piani, lungo oltre 40 metri ed alto 10, sorge nella posizione più splendida del paese ed a pochi passi dal centro. Il pianterreno verrà adibito a scuole, quello superiore ad Uffici.

Inappuntabilmente costruito dall'impresa Piemonte Domenico, su progetto dell'Ingegnere dott. G. B. Calligaris di Tolmezzo, il fabbricato risponde pienamente alle esigenze della comodità e dell'estetica.

L'inaugurazione si farà con parsimonia di spese e senza apparato di pompe. Assumerà nonostante solennità per l'intervento delle Autorità tutte locali, che assisteranno alla installazione delle scuole ed alla distribuzione dei premi agli alunni ed alunne che si distinsero nell'anno che stà per spirare.

Un meritato elogio all'Impresa Piemonte per l'esecuzione perfetta del lavoro ed un altro del pari meritato al Sindaco ed agli assessori Comunali, che disinteressatamente, con molto perditempo, costantemente lo sorvegliarono e lo diressero.

LATISANA

— Anche l'altra campana.

7. — Il Comitato dei festeggiamenti ci comunica il seguente ordine del giorno, votato nella seduta di oggi: «Il Comitato dei festeggiamenti di Latisana, solidale con la giuria del Convegno ciclistico: daccordo con l'on. sig. Sind. di Latisana, a nome della dignità propria e a difesa dell'assidua opera prestata al solo scopo della Beneficenza, interprete altresì dei sentimenti di tutta la cittadinanza, vivamente e pubblicamente deplora il contegno tenuto, durante e dopo l'aggiudicazione dei premi; dalle squadre ciclistiche di Pordenone, Cervignano, Gradisca (V. Club Friulano), Venezia (Iuventus), San Vito d'Asolo ed altre, intervenute al Convegno ciclistico di Latisana del 4 settembre p. p., le quali con atti insolenti ed ogni sorta di vituperii all'indirizzo specialmente della Giuria, si abbandonarono ad indecenti gazzarre, violando così l'ospitalità che la città nostra era felice di offrir loro in quel giorno».

— Atto degno d'encomio.

Stamane alle ore 9, davanti al negozio Morassutti in via Vendramin, stava momentaneamente abbandonato un cavallo attaccato ad una carretta, sulla quale si trovava un bambino. Ad un tratto il cavallo adombratosi, si diede alla fuga. Lo stradino Urban Giacomo, accorse per fermarlo, onde salvare il bambino pericolante.

Il bravo giovanotto ottenne l'intento, ma nel compiere l'atto coraggioso, venne atterrato, e le ruote del carretto gli passarono sulle gambe. Portato nella sua abitazione e visitato dal dott. Bosisio gli si riscontrarono contusioni con echimosi, guaribile in 10 giorni.

Il proprietario del cavallo venne dichiarato in contravvenzione.

VENZONE

Morte improvvisa

7. — Stamane certa Pascoli Gioseppina mentre accudiva alle faccende domestiche fu colta da improvviso malore e poco dopo spirava. Lascia il marito ed un unico figlio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mentre ritorna dalla Germania muore in treno

(*Carlo*) 7. Lunedì u. s. tornava dalla *Germania*, dove recavasi a incettare lavori Fantin Antonio di Prodolone,

Presso una certa stazione della Baviera, fu colto da paralisi cardiaca, che lo rese all'istante cadavere.

Esperite le solite constatazioni legali, venne trasportato a quel cimitero, ed ivi sepolto.

Le autorità del luogo telegrafarono a questo sig. sindaco.

E più facile immaginare che descrivere la disperazione della povera vedova appena ebbe sentore della ferale notizia. Resta nella miseria insieme ad una figlia di tre anni appena, e lo suocero impotente al lavoro.

PORDENONE.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

— Pizzicagnoli, attenti!

Ieri si discusse la causa contro Biason Sebastiano di Maniago, pizzicagnolo, imputato di avere venduto della merce falsificata. Ecco come sarebbe avvenuto il fatto.

Nel giugno p. p. il signor Daniotti Vincenzo di qui, falegname domiciliato a Maniago, mandò un suo garzone a comperare dal predetto negoziante Biason 15 centesimi di pepe. Il Daniotti riscontrò che il pepe non era naturale, e denunciò il fatto. Al Biason furono sequestrati circa 50 kg. di pepe artificiale, dei quali metà in polvere e l'altra metà in grano. Dalla perizia fatta al pepe venduto risultò che vi era frammisto al pepe naturale una grande quantità di quello artificiale. Il Biason dichiarò che il pepe artificiale veniva venduto nel suo negozio come insettifugo e non fu lui a servire il garzone del Daniotti. I testi a difesa ammisero di non aver mai avuto dal Biason pepe falsificato.

L'avv. Cavazerani fece una brillante difesa; ma il Tribunale ritenne colpevole il Biason, e lo condannò a un mese e cinque giorni di reclusione e agli accessori di legge.

— Le grida sediziose nella sera di San Marco in appello.

Ieri si discusse in appello la causa contro i dimostranti della sera del 25 aprile u. s. condannati per grida sediziose dal Pretore locale a tre giorni di reclusione alcuni e altri a pene minori'

Gli appellanti erano patrocinati dagli avv. Caleazzi, Rosso e Ellero Giuseppe.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della difesa, mandò assolti tutti gl'imputati.

— Per una domanda di sussidio.

Il comune di Aviano ha presentato poco tempo fa al Ministero della I. P. una domanda di sussidio per provvedere le scuole dell'arredamento necessario. In questi giorni venne accordato al predetto comune un sussidio di lire mille. Il nostro comune che spende ogni anno una bella somma per mobilio scolastico perchè continua a dormire della grossa? Esso non può rinunciare al concorso dello Stato e non gli può mancare l'appoggio dell'autorità scolastica governativa. All'on. Sindaco, che dimostra tanto interesse delle cose del comune, raccomandiamo la faccenda.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A vicario-curato di Segnacco, fu eletto con voti 108 su 110 votanti, il sac. don Pietro Vidoni.

CRONACA CITTADINA

— Le feste di oggi.

Tutti i treni del mattino riversarono nella nostra città una fiumana di gente, si che le vie principali e secondarie, anche, sono continuamente percorse ed attraversate da ospiti gentili, venuti a godere delle feste promosse dal solerte Sodalizio delle stampa.

Alle 15 in piazza Umberto Lo seguirà l'estrazione della tombola ed alla sera il signor Tombolini di Fermo ci farà godere un'altro attraente spettacolo pirotecnico. Vivissima perdura l'impressione di quello goduto, quindi grande è l'aspettativa del popolo, dato il programma nuovo e vario e la promessa che il divertimento sarà questa volta ancora maggiore.

— Un nuovo negozio di Coloniali, suburbano.

In via Bernardo De Rubeis, fuori Porta Cussignacco Casa Grassi, il nostro amico sig.r Giuseppe Aloisio ha aperto in questi giorni uno splendido negozio di coloniali e salsamentaria a cui speriamo che pure fra giorni venga accordata la rivendita di Privative tanto desiderata dal pubblico in quella località.

Oltre a ciò nel negozio stesso vi si può gustare delle eccellenti qualità di vino a c.mi 10 al bicchiere

All'amico Beppi auguriamo ottimi affari, sapendolo meritevole di tutta l'estimazione sotto ogni rapporto

Gli amici

— Alla Società operaia.

Martedì sera si riunì il Consiglio della Società operaia.

Si approvò il conto di Agosto ed il presidente Seitz, riguardo all'agitazione per ottenere le terze classi nei diretti, riferì che conferì in proposito con il presidente della Camera di Commercio, col Segretariato dell'Emigrazione e con la Camera del Lavoro.

Si dispose inoltre l'erogazione di lire 180 fra soci vecchi e vedove di soci in ragione di 10 lire per ciascuno da farsi in occasione del 38.o anniversario della fondazione della Società.

Si ammisero infine nuovi soci.

— Teatrino estivo.

Questa sera riposo. Domani sera verrà rappresentata la brillantissima commedia: *Malacarne e Tentazione* di Mariani; e sabato senza fallo la comedia del concittadino Arturo Bosetti «*Presso l'Altare.*»

— Borse di studio.

E' aperto il concorso, per esame, alle borse di studio vacanti per l'anno 1904-1905: *sei* presso la R. Scuola Normale femminile di Udine, *sette* presso la R. Scuola Normale maschile di Sacile e *tredici* presso la R Scuola Normale femminile di S Pietro al Natisone.

Le domande con i relativi documenti, devono essere inviate non più tardi del 30 corr alla direzione della scuola normale presso la quale l'aspirante intende concorrere.

— Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato udinese della Dante Alighieri, nella seduta di martedì, erogò *tremila* lire per gli scopi sociali.

— Non rubare...

Certa Maria Suprancigh di via Pracchiuso, in un momento di cui credeva di non essere veduta, con rapida mossa si impadronì di una pezza di *satin*, posta insieme ad altre in una bacheca della ditta in manifatture dei signori Carlo Losa e fratelli Grasati.

La disonesta era stata scorta da un addetto allo spurgo dei pozzi neri. Fu rincorsa e raggiunta le fu fatta consegnare la mercie rubata e poscia venne accompagnata alla caserma dei carabinieri.

— Tentato furto

L'altra notte ignoti, tentarono di smuovere le inferiate di due finestre a piano terra nella casa di proprietà del sig. Libero Grassi.

I latrati del cane di guardia, svegliarono la domestica ed alle sue grida furono destati di soprassalto anche diversi inquilini.

Il sig. Valle inquilino del Grassi, sparò anche due colpi di fucile, ma i ladri non si fecero vivi.

— Le vittime della miseria.

Ci rivolgiamo al cuore dei nostri lettori, esso che rispose sempre generosamente, non potrà questa volta rimaner sordo alla nostra calda preghiera.

Una povera famiglia, per disgrazie successive, dagli agi di una vita comoda, giace ora nella più squallida miseria; il padre inutilmente da mesi e mesi cerca lavoro, i figli son senza pane, e la madre, povera donna, vedrà con orrore avvicinarsi la cattiva stagione e l'epoca del parto, pensando che non ha lenzuola, non ha coperte, non ha vesti, per i suoi piccini e per il nascituro.

La pietà dei buoni venga loro in soccorso. Qualunque offerta, anche di pochi centesimi ed in vesti ed in viveri è accettata alla redazione del nostro giornale.

— Lo scrostamento di un muro

Questa mattina, si scrostò un pezzo di muro della casa di proprietà del cav. Andrea Chialchia, in via Paolo Sarpi.

Poco mancò che due donne, non rimanessero ferite.

La causa dello scrostamento si deve al fatto dei lavori recenti per l'impianto delle mensole della luce elettrica.

Temesi che altri scrostamenti avvengano.

— Il ritorno dei bambini

Ieri sera, col treno delle cinque sono ritornati dopo quaranta giorni di permanenza nella Colonia Alpina di Frattis, i bambini inviativi dal Comitato protettore dell'Infanzia.

Erano con essi anche i dozzinanti.

Li attendevano alla stazione il medico dott. cav. Marzuttini e numerosi genitori.

Erano vispi e chiassosi, con una cera di salute che metteva l'allegria.

— Alla Camera del Lavoro. Il licenziamento del segretario.

L'altra sera alla Camera del Lavoro vi fu una importante seduta dell'Ufficio centrale della Comissione esecutiva.

Dopo viva discussione fu deciso di scrivere subito al segretario della Camera sig. Trevisonno avvertendolo che ieri è scaduta la sua riconferma e che data la sua trascuratezza verso la nuova Commissione e per altri motivi resta definitivamente licenziato col giorno 7 ottobre.

ULTIMA ORA

Un distaccamento giapponese tagliato a pezzi dalla cavalleria cosacca.

PARIGI, 8. Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

La notte scorsa la cavalleria cosacca tagliò a pezzi un forte distaccamento giapponese avventuratosi a 10 verste da Mukden. La strada è libera. La ritirata si compiè in condizioni meno difficili non avendo trovato i giapponesi la posizione per stabilirvi l'artiglieria onde continuare il fuoco sulle colonne russe.

L'inseguimento dei giapponesi continua ma meno energicamente.

Per le terze classi nei treni diretti.

L'on. Maggiorino Ferraris, nella *Nuova Antologia*, riassume con la sua solita visione chiara e col solito accurato esame quanto viene in sostegno dell'ammissione delle terze classi nei treni diretti.

Contro questa ingiustizia sociale, che è pure un errore economico, l'on. Maggiorino Ferraris consacra tutte le ragioni tecniche e finanziarie, che militano a favore di questa tesi, sulla quale si concorda la stampa quotidiana alla quasi unanimità.

Sulle obbiezioni tecniche, delle quali si è occupata la sola *Perseveranza*, l'onorevole Maggiorino Ferraris osserva che non si deve ricorrere pel peso a grandiosità di mezzi, riducendosi tutto ad attaccare due o tre vetture di terza classe a ciascuno dei treni diretti che circolano ogni giorno sulle nostre linee.

Ed osserva molto a proposito, che sono molti anni che i nostri treni diretti non avevano — tranne rare eccezioni — nè vetture-letti, nè vagoni ristoranti; ma venne il giorno in cui le esigenze del movimento ne richiesero l'adozione.

Anche in allora era probabilmente quasi esaurita la forza delle locomotive che rimorchiavano i treni diretti del tempo, perchè nessun ingegnere della trazione si potè mai divertire a mettere ad un treno una locomotiva molto più potente e quindi molto più costosa del necessario. Pure ciò non costituì punto un ostacolo al desiderato progresso. Se, ad esempio quindici anni or sono, si è potuto accrescere di 35 tonnellate il peso di ciascun treno diretto per introdurvi una vettura a letti ed a ristorante, nessuno vorrà credere alla impossibilità odierna di aumentare di 25 tonnellate il peso dei treni diretti attuali, per aggiungervi due vetture di terza classe che — si noti bene — complessivamente pesano assai meno di una vettura a letti!

I provvedimenti quindi per attuare questa riforma veramente democratica non sarebbero che due:

Applicare il freno continuo, il riscaldamento a vapore e l'illuminazione elettrica a circa trecento carrozze di terza classe, scelte tra le più recenti e le migliori, possibilmente a ritirata;

Ordinare fin d'ora, e senza tergiversazioni, tante locomotive potenti per treni diretti, quante ne possono costrurre i nostri stabilimenti, sia pure portando al massimo la loro capacità di produzione.

Nè si adduca a pretesto la spesa — dice l'on. Ferraris — trattandosi per ora di 10 a 12 milioni da erogarsi una volta tanto a conto capitale, somma che verremmo quasi dire insignificante, di fronte alla grandiosità del movimento ferroviario di un paese. Ma sarebbe più giusto riconoscere che queste spese non sono soltanto richieste dalla progettata riforma, quanto piuttosto dalla condizione indecorosa e deplorevole in cui si lasciò da parecchi anni cadere il nostro parco di locomotive.

Per non breve spazio di tempo la sapienza della nostra politica ferroviaria parve inspirarsi all'ideale sublime — se non fosse grottesco — di un esercizio ferroviario senza locomotive, senza carrozze e senza carri, oltre ad una spaventevole grettezza e deficienza degli impianti fissi.

La evoluzione del servizio ferroviario italiano deve prendere le sue mosse da una completa e radicale trasformazione del servizio. Le terze classi in Italia sono appena tollerate sulle nostre ferrovie: ad esse si destina lo scarto del materiale e delle corse, come quello dei *buffets*; tutte le sollecitudini furono rivolte alla prima classe, che per le amministrazioni ferroviarie rappresenta una ingente passività. Noi invece vogliamo, che d'ora innanzi le terze classi abbiano un servizio adeguato alla loro importanza numerica ed al loro prodotto, per quanto riguarda le vetture, le corse ed i servizi accessori.

Ed una considerazione molto seria è poi quella, a cui accenna l'on. Ferraris. Egli nota che è un errore il credere che il nuovo indirizzo a darsi alla politica ferroviaria dal primo luglio 1905 si riduca a scegliere tra l'esercizio di Stato e quello privato. Una siffatta questione — per quanto di somma importanza — non deve oscurare un altro problema di ben maggior interesse; quello di accrescere l'utilità che l'economia nazionale ritrae dagli ingenti capitali e dai grandi sacrifici che le ferrovie rappresentano per il paese.

Ond'è che egli chiede e tutti chiediamo con lui che «le terze classi debbano essere ammesse in tutti i treni diretti — tranne in quelli internazionali di lusso — in vetture pulite, riscaldate, illuminate ed alle stesse condizioni di percorso delle prime e delle seconde classi, senza restrizioni vessatorie ed ingiuriose.»

E chiudiamo così come l'on. Ferraris chiude il suo articolo:

«Nel passato, specialmente ai tempi del suffragio ristretto, il regime ferroviario del nostro paese fu essenzialmente informato all'erroneo criterio che ogni sollecitudine si dovesse riserbare ai viaggiatori di prima classe. Giunto ora il momento di dare alla rete ferroviaria italiana un nuovo assetto — sia esso di Stato o privato — dobbiamo volere che vi abbia pure la sua voce quella parte assai più numerosa del paese, che si accontenta di viaggiare in terza classe, purchè non sia relegata in vetture sucide, senza luce e senza riscaldamento, attaccate quasi per dileggio ai treni lumaca, omnibus e misti, ai quali finora fu condannata la parte maggiore del popolo italiano»

— Mercato delle frutta.

Susine kg. cent. 10. 11. 12.
Pere kg. cent. 10, 12. 16, 40.
Fichi kg. cent. 7, 8, 9, 10, 11, 12.
Noci kg. cent. 30.
Uva kg. cent. 20.
Mele kg. cent. 4, 5, 10.

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA.

Fu ieri sera medicato all'Ospitale Civile Giacomo Drigani fu Luigi di anni 52, operaio presso la filature Barbieri, per contusione al piede sinistro, riportata sul lavoro, guarirà in giorni 10 con riserva.

Luigi Montico, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Udine [illegible] — Tipografia Domenico Del Bianco